

La Rupe continua a farci sognare

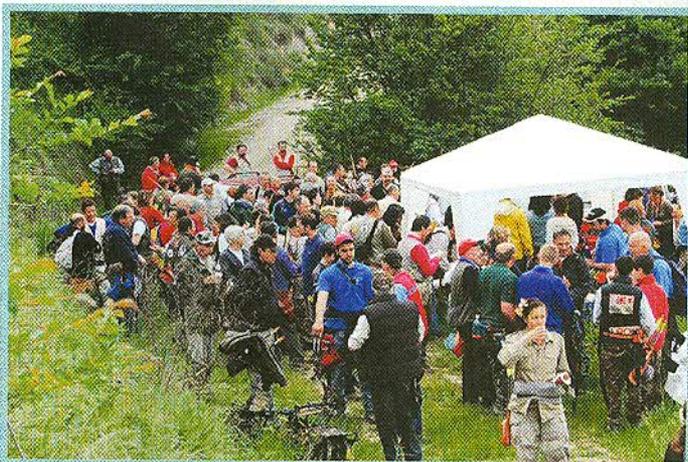
A Sasso Marconi opera una delle Società più antiche d'Italia. Che contribuisce a tenere vivi i valori legati al mondo dell'arceria, come la libertà, l'istinto e la voglia di amicizie vere.

La gara inaugurale del nuovo campo degli Arcieri della Rupe a Sasso Marconi (Bo) ci fornisce lo spunto anche per qualche riflessione storica, visto che si tratta di una delle Compagnie più antiche d'Italia, credo la prima nata al di fuori della Lombardia, il primo baluardo di quella colonizzazione che ha portato all'espansione su tutto il territorio nazionale della Fiarco. Fondata da un gruppo di appassionati, alcuni fra loro provenienti dalla Fitarco, ebbe

Vittorio Brizzi come suo primo presidente. Questi pionieri del tiro istintivo erano portatori di un messaggio di libertà e di condivisione che non trovava spazio nell'unica Federazione esistente, la quale doveva occuparsi, in primis, del risvolto agonistico.

UN IDEALE E UN PO' DI UTOPIA

In questa nuova realtà che andava allora prendendo campo, vigeva invece l'ideale alquanto utopistico di vivere, se non proprio in assenza di regole, con il minimo indispensabile, affidando tutto al buon senso del singolo arciere che nell'unione con gli altri trovava la forza del gruppo. Correva l'anno 1986. In Lombardia vi era già un circuito di gare ben definito, la Toscana si stava a sua volta organizzando e di lì a breve seguirono tutte le altre Regioni. Il risvolto legato alla sicurezza era l'unico curato con pragmatismo, per il



QUASI CENTO ISCRITTI

La Rupe è una grande Compagnia, quasi cento iscritti, nel nuovo campo allestito presso l'Agriturismo Rio Maggiore hanno attrezzato un vecchio container come capanno di ritrovo. Ci hanno lavorato come dannati perché in Compagnie come questa è fondamentale avere un punto di ritrovo per stare insieme in qualsiasi stagione e non meno hanno lasciato in termini di fatica nella costruzione del

campo di tiro, che oggi verrà testato nel suo percorso inaugurale.

All'interno della Rupe vi è il gruppo delle Ascelle Pezzate, una tribù nella tribù.

Annettono a volte anche membri onorari selezionati per affinità, li potrete vedere con le loro magliette distintive in giro per le gare, poiché ogni membro vanta un nome conquistato con le proprie gesta. L'organizzazione di una gara richiede la collaborazione ed il lavoro di tante persone ma servirà anche come occasione per numerosi ritrovi, per stimolare lo spirito di gruppo, per conoscersi sempre meglio e scambiarsi dell'amicizia, che va ben al di là del momento agonistico. I ragazzi della Rupe in questa occasione inaugurale hanno voluto strafare. È presente, dopo le iscrizioni, un gazebo per la colazione, ricco di dolci e torte salate, preparate in casa con amore.

Altrettanta cura è stata messa nei due pun-

resto si respirava davvero una bella atmosfera anarchica, divertente e arricchita da un notevole apporto di ricerca storica, grazie a tanti personaggi di elevato spessore che nel corso degli anni si sono avvicinati alla nostra realtà, apportando il loro prezioso contributo. Fra questi, mi piace ricordare, oltre naturalmente a Brizzi, Victoria Brazier, Bruno Bonora, Alessandro Tommasi, Riccardo Ciocca e Pier Nicola Gentile, il quale prese la presidenza della Rupe dopo Vittorio ed ebbe la costanza di tenerla per 14 anni. A lui sono seguiti Andrea Rapino e l'attuale Alberto Bossi, con i quali sto ripercorrendo gli anni storici di questo gruppo. Nell'ingrandirsi a macchia d'olio, la Fiarco perse in buona parte il suo messaggio utopistico... in una società sempre più competitiva, dominata da meccanismi di potere, non poteva essere altro che così. I regolamenti si complicarono, l'alto numero di iscritti richiese sforzi organizzativi notevoli, sino a giungere alla grande Federazione dei giorni nostri.

Ma quel messaggio di libertà, non si perse del tutto: sopravvive dentro le Compagnie e ce ne sono tante che lo mantengono vivo. Come il Maestro del fuoco bada le sue braci, così l'antico segreto viene tenuto in vita da gruppi organizzati come tribù, che hanno come filo conduttore comune: il tiro con l'arco, l'istinto e la libertà.

